

## L'invecchiamento della popolazione.

### Il "peso" dei pensionati.

*Cecilia Reynaud, Sara Miccoli*

Le trasformazioni demografiche degli ultimi sessant'anni hanno alterato la società non meno di altre componenti, ma assai più "silenziosamente" (Golini, Basso, Reynaud, 2002): con il perdurare della diminuzione delle giovani generazioni e il sempre più accentuato permanere in vita di quelle anziane, si è infatti verificato e acuito il processo di *invecchiamento della popolazione*, ossia l'incremento sia del numero delle persone anziane, sia della loro proporzione sul complesso della popolazione.

L'invecchiamento è determinato dalla riduzione del numero delle nascite e dalla diminuzione della mortalità, soprattutto nelle età anziane, derivanti dalla capacità della donna di controllare la propria fecondità e dall'aumento della sopravvivenza dell'uomo fino a età che erano in passato lontanamente immaginabili (Murphy, 2017). Questo fornisce un'indubbia testimonianza del miglioramento della qualità della vita e dei progressi medico-scientifici; pertanto, l'invecchiamento non può che essere visto come un fenomeno ineluttabile e positivo (Golini, 2003).

Le dinamiche demografiche realizzatesi nel nostro paese - comuni, ma spesso più intense, a quelle di molti paesi a sviluppo avanzato - hanno fatto sì che la popolazione italiana sia oggi tra le più invecchiate al mondo, e sia stata una delle prime a dover affrontare i problemi derivanti da un crescente e veloce invecchiamento (Golini, 2000). Al 1.1.1995 l'Italia risultava il paese più invecchiato al mondo con una percentuale di anziani pari al 16,6% e un indice di vecchiaia - il rapporto tra la popolazione anziana e quella giovanile - già superiore a 100 (soglia del processo di invecchiamento) e pari a 110%. La popolazione dell'insieme dei paesi europei sembrava ancora lontana da tali livelli con un indice di invecchiamento - la percentuale di anziani sul totale della popolazione - nel 1995, pari a 13,9% e quello di vecchiaia di 72%. Al 1.1.2019 la situazione è drasticamente cambiata e, oltre all'Italia, anche l'Europa sta vivendo un processo di invecchiamento intenso: la percentuale di popolazione anziana è arrivata al 23,0% in Italia e a 18,8% in Europa, mentre gli anziani sono ormai drasticamente superiori ai giovani con una proporzione pari a 175 in Italia e 118 in Europa. In questo periodo, nel mondo, è la popolazione del Giappone ad aver sperimentato il processo di invecchiamento non solo più intenso ma anche più rapido, arrivando ad una proporzione di anziani pari a 28% e a 223 anziani su 100 giovani.

Questa significativa trasformazione della struttura per età della popolazione, identificata come invecchiamento, pone la società di fronte a diverse sfide di tipo demografico, sociale ed economico. Lo squilibrio numerico tra le diverse generazioni sfida l'organizzazione delle attuali società, ed in particolare il sistema di welfare ed il sistema pensionistico. Quanto sia sostenibile, da un punto di vista economico e sociale, il processo di invecchiamento delle popolazioni è una questione ancora fortemente dibattuta, ma certamente le società e le sue componenti dovrebbero riflettere su come sia possibile affrontare questo cambiamento. La sostenibilità delle conseguenze dell'invecchiamento è quindi una delle principali sfide dell'oggi e soprattutto del domani. Qualsiasi possibilità di studiare approfonditamente gli aspetti legati alla popolazione anziana e le diverse conseguenze connesse con l'aumento assoluto e relativo degli anziani, risulta quindi utile per affrontare le attuali e future sfide della società, in particolare di quella italiana.

In questo contesto si vuole analizzare la popolazione anziana in Italia rispetto alla condizione di pensionato. Quanta parte della popolazione anziana riceve una pensione? Ci sono differenze a livello di ripartizione? Come è cambiata nel corso del tempo, parallelamente al processo di invecchiamento, la numerosità e la composizione delle persone che ricevono una pensione? La popolazione anziana non può, infatti, essere considerata un tutt'uno e conoscere le caratteristiche demografiche ed economiche nonché la loro differenziazione territoriale permetterebbe di gestire meglio non solo le conseguenze del processo di invecchiamento ma anche un possibile miglioramento del sistema pensionistico.

Inoltre, una analisi basata sull'approccio demografico per generazione consente di studiare come sia cambiata, nel corso del tempo, la propensione ad avere una pensione e le relative differenze di genere e nel territorio italiano.